

# *Domenica quarta dell'avvento:*

## *anno A*

*21 dicembre 2025*

### **Dal libro del profeta Isaia**

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto, il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

### **Dalla lettera di Paolo apostolo ai Romani**

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio - che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo -, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

### **Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo primo**

#### **Gloria a te, o Signore.**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

## **Omelia della quarta domenica d'avvento, anno A**

**21 dicembre 2025**

Siamo ormai alla quarta domenica di avvento e la nascita di Gesù il Natale è ormai molto vicina e le letture che ci vengono proposte ci sostengono e ci stimolano e ci interrogano in questa attesa. Chi è Cristo per noi? È una presenza che è un “segno” nella nostra vita – come ci chiede Isaia che per tutta una vita lo ha atteso, che ha anelato che venisse a portare luce e vita nuova a coloro che lo aspettavano. L’evangelista Matteo ci parla di un giusto- Giuseppe- per cui l’interrogativo di dove venga Gesù, questo figlio che lui non ha generato, è una domanda profonda, a tratti inquietante e la stessa domanda si pone l’apostolo Paolo, che nella lettera agli Efesini si dice prigioniero di Cristo, s’interroga su Gesù chi sia se venga dall’uomo secondo la carne o se sia Figlio di Dio. E per noi chi è veramente Gesù, da dove viene, chi è per noi come lo pensiamo, come ci riferiamo a Lui? Sono domande che ci toccano in profondità, e le risposte che ciascuno di noi cerca di formulare non sono indifferenti neanche alla domanda -non meno urgente e radicale- e noi – io- chi sono? Da dove vengo, dove vado?

Leggiamo con attenzione il vangelo di Matteo, che dopo aver affrontato qual fosse la genealogia di Gesù affronta la questione di “come fu generato Gesù”. L’evangelista non pone al centro – come ci aspetteremmo - Maria e il mistero di come da lei fosse nato Gesù, mentre di lei si dice, molto rapidamente che si trovò incinta per opera dello Spirito santo, mentre Matteo al centro di questa vicenda così essenziale per la storia dell’umanità tutta pone una persona, che, pur assolvendo ad una funzione essenziale nella famiglia di Nazareth, rimarrà sempre al margine della vicenda della nascita e del mistero di chi sia Gesù. Per Giuseppe, sposo di Maria che l’evangelista sottolinea come fosse uomo giusto il figlio che Maria porta in seno è una presenza inquietante, non poteva - così considerò. infatti, essere stato generato da lui perché Giuseppe non aveva avuto rapporti con lei e da uomo giusto– che non aveva ricevuto invano l’anima sua- ritenne di non accusarla con un atto pubblico, ma di ripudiarla in segreto.

Giuseppe prostrato da un profondo turbamento- così ci narra Matteo - ebbe un sogno in cui un angelo lo rassicurò di non temere di prendere con sé Maria, il cui bambino gli fu detto “è generato dallo Spirito Santo” e alla sua nascita lo chiamerai Gesù, che “salverà il suo popolo dai suoi peccati”, come aggiunge l’angelo, potere quello del perdono dei peccati che è attribuito solo a Dio. Va precisato che il sogno nella prospettiva biblica è un’illuminazione divina e il sogno di Giuseppe ha il significato di un “volere venuto dall’alto” non solo per lui, ma per lo stesso evangelista e il sogno di Giuseppe ha la medesima implicazione dell’annuncio a Maria.

Giuseppe appartiene alla famiglia di quei piccoli del vangelo che sono umili e discreti, che non occupano molto spazio, che si muovono con leggerezza, sono creature che, mentre vivono nell'ombra, esprimono una luce interiore che rende luminosa la loro presenza. Come Zaccaria ed Elisabetta,

Simeone e Anna, come Maria soprattutto, Giuseppe è uno di quei «poveri di JHWH», che, in Israele, hanno portato e trasmesso la speranza del Regno.

Ma chi sia Gesù Cristo per Paolo, il quale folgorato dalla luce di Dio sulla strada di Damasco parla di sé come *servo, schiavo, di Cristo Gesù* e che in tutta la sua vita visse con una passione che tutto lo travolgeva il compito di essere apostolo per annunciare il “vangelo di Dio” Paolo stesso ce lo spiega all’inizio di quella splendida lettera ai Romani, il cui inizio stamani abbiamo letto. Per Paolo tutte le sacre scritture parlano e annunciano la venuta di Gesù, figlio di Dio, nato “*quanto alla sua esistenza terrena*” come uomo dalla stirpe di Davide, stirpe da cui le Scritture affermavano che dovesse essere quella da cui sarebbe venuto il messia, ma, secondo Paolo, costituito Figlio di Dio nella resurrezione dai morti.

Abbiamo letto dunque stamani e abbiamo riflettuto sui testi della Scrittura che ci parlano su chi sia Gesù, e, nell’eucarestia al culmine della messa, entreremo in un rapporto con Lui di tale profondità ed intensità da farci dire che di Lui ci nutriamo, da Lui traiamo forza e luce ed è dunque in un certo senso normale porre a noi stessi la domanda, nel senso più alto e più ampio, su chi dunque sia per noi Gesù Cristo. Del sentire più profondo, più radicale su chi sia la presenza essenziale nella nostra esistenza è arduo dire e parlare, proprio perché questo ambito tocca in noi le fibre più profonde che in qualche misura ci costituiscono, chi abbiamo amato e che amiamo, chi ci abbia toccato dentro e che abbia dato un respiro alla nostra vita sfugge alle parole, ma lo sentiamo essenziale, dà una proiezione della nostra vita unica e per questo sostanzialmente indicibile. Anche per esprimere chi sia Gesù Cristo per noi tocchiamo una terra dai confini non facilmente definibili. Proprio questo ritrarci di fronte alla parola che rischia di de-finire, di mettere caratteri e confini a ciò che sentiamo ci lascia inermi nel dire. Avvertiamo tuttavia talora, nell’accostarci alla parola evangelica, in momenti che ci vengono donati, come i cieli si aprano sopra di noi e come il mondo ci sveli le sue radici divine. Sono momenti in cui viviamo il contatto con il Dio nascosto come lo visse l’emorroissa che sfiorando il corpo di Cristo fu risanata dal male che portava in sé e che le toglieva vita e respiro.

Senza questo ricercare, senza la preghiera e la lettura dell’evangelo e della parola del Cristo senza questo attingere alla fonte della vita nella sua integrità e consistenza, la vita s’impoverisce, e se ne esce con il cuore piccolo e smarrito. E nessun tempo come l’Avvento, in questa attesa della venuta nel mondo del Signore ci è necessario per noi e per il mondo tutto accostarci alle sorgenti della Vita, per trarne vita nuova e rinnovata. E quanto ne abbiamo bisogno lo avvertiamo fortemente in momenti come questi nei quali con la guerra in atto l’umanità sembra dimenticare della sacralità di ogni vita e della necessità comune di portare amore ad ogni creatura che è sulla terra di Dio.